

**10 anni di Fon.Te.
nell'evoluzione
del welfare italiano**



Relazione del Presidente Gianfranco Bianchi

Roma 28 Aprile 2011

Cnel, Parlamentino



Un sentito saluto di benvenuto a tutti i presenti.

Iniziando il mio intervento vorrei ringraziare tutti voi che ci avete onorato della vostra presenza per condividere con noi questo momento che consideriamo davvero significativo.

Un grazie particolare alle Autorità, che con la loro presenza hanno voluto onorare il nostro Fondo in occasione del decennale, ai lavoratori associati e alle aziende iscritte che, da oltre un decennio, hanno affrontato insieme la sfida della previdenza complementare.

Un ringraziamento particolare va alle Parti sociali che, al di là del merito iniziale dell'istituzione di Fon.Te., hanno sempre assicurato il loro sostegno per la crescita del Fondo.

A dieci anni dall'avvio dell'operatività di Fon.Te. possiamo dire di aver superato una prova che qualcuno considerava impossibile: quella di una diffusione della previdenza complementare in settori economici caratterizzati dalla presenza di imprese eterogenee tra loro per dimensione, per collocazione territoriale, per attività svolta.

Ma, a ben riflettere, ciò non deve meravigliare. Il Terziario, infatti, rappresenta la realtà più dinamica del nostro Paese, con potenzialità occupazionali e capacità di adeguamento ai cambiamenti del mercato del lavoro difficilmente riscontrabili in altri settori produttivi.

Non a caso, oggi, Fon.Te. si pone al secondo posto tra i fondi negoziali ma se si pensa che le aziende aderenti sono circa 22 mila, e che tra queste vi sono piccole e piccolissime realtà imprenditoriali che saremmo portati a considerare poco attente ai cambiamenti del welfare italiano, potremmo considerare il nostro Fondo, sul piano delle potenzialità, la realtà più promettente nel panorama della previdenza complementare italiana.

Fon.Te. sicuramente rappresenta un "fenomeno" che gli esperti possono prendere a riferimento. Multinazionali e microimprese che partecipano in maniera attiva alle dinamiche sociali ed economiche del nostro Paese e assieme ai propri dipendenti danno una risposta concreta alle scelte che le Parti sociali, con sensibilità e lungimiranza attraverso la contrattazione collettiva, hanno messo a disposizione di lavoratori e aziende.

Dieci anni fa, dunque, Fon.Te. ha dato avvio all'operatività vera e propria con la raccolta della contribuzione.

E' solo con il 2007, tuttavia, che Fon.Te. ha raggiunto dimensioni significative che sono andate potenziandosi nel corso degli anni successivi.

Al riguardo, ci corre l'obbligo di sottolineare come in questi anni di crisi economica, che hanno fatto registrare un numero maggiore di uscite dal mondo del lavoro ed un calo di attenzione verso la previdenza complementare, Fon.Te. ha sempre registrato un saldo positivo in termini di adesioni.

Nel 2010 l'incremento è stato del 3,3% rispetto all'anno precedente al netto di tutte le uscite riscontrate. Il risultato, ancorché modesto, è apprezzabile in un contesto generale in cui le adesioni ai Fondi negoziali, hanno registrato un saldo negativo.

Con l'introduzione della riforma della previdenza complementare del 2007, Fon.Te. è stato il fondo che ha mostrato la crescita più elevata in termini relativi: oltre il 400% sia per quanto riguarda i lavoratori che le aziende.

Tale risultato ha cambiato il volto del Fondo che si è trovato nella necessità di dar vita in tempi molto rapidi ad un processo di adeguamento alle nuove esigenze in termini organizzativi, di procedure interne e di processi.

Il compito è stato gravoso, non lo nascondiamo, tuttavia i risultati raggiunti sono indiscutibilmente positivi come possiamo notare dai dati sintetici che seguono:

- 181.025 iscritti al 31 marzo 2011. Nel mese in corso le adesioni hanno superato quota 182 mila. In questo contesto va evidenziato che gli aderenti taciti costituiscono il 20% del totale; si registra una marcata differenziazione tra le varie aree geografiche con una sostanziale prevalenza delle adesioni (71%) nelle regioni del nord. Il dato della componente femminile superiore al 50% risulta in linea con le caratteristiche occupazionali dei settori rappresentati. Più del 53% degli iscritti ha un'età inferiore ai quarant'anni.
- Circa 22mila aziende associate. Va tenuto presente che il 75% dell'universo è costituito da microimprese; il 23% da piccole e medie imprese. Il 50% degli iscritti proviene da queste realtà.
- Oltre 1,3 miliardi di Euro di attivo netto destinato alle prestazioni.
- Quattro comparti di investimento: il Bilanciato, il Garantito, il Crescita e il Dinamico con risultati positivi e perfettamente in linea con la media dei fondi negoziali. Al riguardo, va detto che più del 50% degli iscritti è allocato nel comparto garantito. Il dato pone in evidenza una generalizzata preferenza

verso investimenti prudentziali, sebbene in una prospettiva di lungo periodo tale scelta possa risultare penalizzante in termini di risultati conseguibili. Il fenomeno conferma la necessità di migliorare la capacità di informazione sulle diverse opzioni di investimento che il Fondo è in grado di offrire, per sviluppare negli iscritti la consapevolezza sui profili di rischio più idonei rispetto alle proprie esigenze individuali.

Naturalmente non vogliamo fermarci ad enfatizzare oltre il dovuto quanto sin qui realizzato: siamo ben consapevoli che dopo quasi vent'anni dall'introduzione della previdenza complementare sia nei nostri settori di riferimento che in altri vi sia ancora molto da fare.

La stragrande maggioranza dei lavoratori, infatti, non ha ancora colto la filosofia che ha ispirato a suo tempo il legislatore quando ha deciso di trasformare la previdenza italiana in un sistema a due pilastri nel quale Fon.Te. e gli altri fondi negoziali hanno un ruolo determinante e sono chiamati a garantire in prospettiva coperture sociali sicuramente non marginali.

Siamo sicuramente di fronte ad un "ritardo culturale" che impedisce di far passare il messaggio del cambiamento epocale in atto nel welfare italiano.

Riscontriamo, in questo senso, una notevole carenza di informazione che porta ad uno scarso interesse ad acquisire conoscenza sulla reale capacità di copertura del primo pilastro in termini prospettici.

Peraltro, la circostanza che, in via transitoria, il sistema obbligatorio continua ad erogare pensioni "retributive" non crea le condizioni affinché da parte dei singoli lavoratori possano essere svolte appieno valutazioni su quale sarà nel futuro il proprio trattamento pensionistico.

Una corretta e lungimirante informazione deve costituire l'impegno di tutti i soggetti coinvolti nel processo, evitando in ogni caso accostamenti che possono risultare fuorvianti e di sicuro ostacolo alla diffusione di una maggiore consapevolezza previdenziale tra i lavoratori, con particolare riferimento a quelli più giovani.

Fon.Te., come tutti gli altri fondi di previdenza, subisce un'anomalia tutta italiana: la tendenza a confrontare continuamente gli andamenti della previdenza complementare ad un parametro del tutto eterogeneo quale il TFR che, come è noto, non ha alcun collegamento con i mercati finanziari e segue in automatico e per legge l'andamento dell'inflazione.

Anche se ci rendiamo conto che questa esemplificazione può tornare utile in termini comunicazionali, dobbiamo avere la consapevolezza che ciò può determinare confusione se non inutile apprensione nei lavoratori i quali, se non ben informati, sono portati a pensare di aver messo a repentaglio il proprio futuro pensionistico.

Fon.Te. al riguardo, ha avviato nel corso del 2010 un piano di formazione, finanziato da For.Te., il fondo per la formazione continua nel terziario, per la diffusione di una cultura della previdenza complementare nei settori rappresentati.

L'obiettivo del piano è quello di formare risorse, sul territorio, capaci di sensibilizzare imprese e lavoratori, soprattutto delle realtà medio-piccole, sulla necessità di operare scelte consapevoli nell'ambito di un sistema di welfare in fase di avanzato cambiamento.

Il progetto è stato pensato per porre in grado tutti gli attori del "sistema bilaterale" di gestire con professionalità e competenza le occasioni di incontro dirette a far conoscere la previdenza complementare di categoria ed il ruolo determinante svolto in tale ambito dalla contrattazione collettiva.

Tuttavia, le iniziative messe in atto dai fondi, per quanto lodevoli ed indispensabili, possono risultare efficaci solo se supportate da una informazione istituzionale chiara ed attendibile in grado di coniugare l'imparzialità dell'informazione con la tutela dei lavoratori.

Un aspetto sul quale, a nostro avviso, dovrebbe essere richiamata maggiormente l'attenzione è costituito dalla necessità di far passare un messaggio di stabilità e di sicurezza che riconosca ai fondi pensione un ruolo di natura prettamente previdenziale e non meri strumenti di natura finanziaria.

Occorre una informazione più puntuale che metta in grado i lavoratori di valutare pienamente sia i vantaggi derivanti dalla contribuzione contrattualmente dovuta dal datore di lavoro che i costi più contenuti in quanto svincolati da finalità di lucro e non ultimo dalla possibilità di governo e controllo del Fondo attraverso i propri rappresentanti.

Ciò anche al fine di contrastare l'esodo verso altre forme pensionistiche non negoziali che nell'ultimo periodo ha interessato la maggior parte dei fondi di categoria.

Non va poi sottovalutato che, in questo ampio lasso di tempo, l'evoluzione normativa non ha ancora portato ad una disciplina definitiva e risultano ancora da completare alcune previsioni. Basti pensare, ad esempio, alla mancata realizzazione del Fondo di garanzia per l'accesso al credito che avrebbe dovuto rendere più sopportabile per le aziende con meno di 50 dipendenti gli oneri connessi con una diffusione più capillare della previdenza complementare.

Agire su questo versante vorrebbe dire affrontare una delle maggiori criticità che frenano lo sviluppo della previdenza complementare. E' noto, infatti, che proprio nelle piccole imprese, che da sempre rappresentano il cuore del sistema imprenditoriale italiano, si registra un numero insufficiente di adesioni.

In prospettiva, può inoltre essere auspicabile una revisione del D.M. Tesoro 703/96 alla luce delle innovazioni che si sono susseguite negli ultimi quindici anni e della dura lezione impartita dalla crisi finanziaria del 2008.

E' necessario, a nostro avviso, intervenire anche per aumentare la "credibilità" del sistema di previdenza complementare.

E' noto, ad esempio, che l'attuale normativa non offre ai fondi pensione strumenti adeguati di tutela del lavoratore nel caso di inadempienza nel versamento dei contributi o del trattamento di fine rapporto.

Allo stato attuale, le procedure di recupero definite dai fondi a tutela degli interessi degli iscritti risultano disallineate rispetto a quelle seguite nella previdenza obbligatoria, dove gli enti interessati possono agire in forma coattiva.

Tale situazione, peraltro, ha finito per ingenerare incertezze e confusione anche nell'individuazione del soggetto legittimato a insinuarsi nello stato passivo in caso di procedura concorsuale.

Abbiamo parlato poc'anzi del nostro Fondo come di un fenomeno degno di particolare attenzione: ci stiamo avviando verso i 200 mila iscritti e tra questi abbiamo l'orgoglio di annoverare anche lavoratori e aziende che precedentemente, in base ai loro contratti collettivi, avevano a riferimento altri fondi di categoria. Si tratta di Previprof e Marco Polo oltre ad Artifond che a breve concluderà l'iter di trasferimento delle posizioni.

I processi di confluenza che sono stati avviati a partire dalla seconda metà del 2010 rappresentano una risposta concreta all'indicazione fornita dalla Covip che da tempo auspica una razionalizzazione dell'offerta previdenziale che passa anche attraverso l'accorpamento dei numerosi fondi esistenti.

In tal senso, le Parti istitutive hanno dato prova di grande responsabilità e, in base a specifici accordi, hanno previsto che ciò si realizzasse, ponendo al primo posto, anche in prospettiva, la tutela degli interessi previdenziali degli aderenti.

Fon.Te. da parte sua ha risposto con efficacia alle nuove sfide, ponendo in atto con tempestività le procedure necessarie ad integrare nella propria realtà i nuovi destinatari.

La credibilità costruita da Fon.Te. in questi anni ha favorito una risposta positiva da parte dei singoli iscritti che, interpretando lo spirito con il quale le Fonti istitutive hanno dato vita a questo fondamentale processo evolutivo, hanno rinnovato la fiducia nel futuro della previdenza complementare di categoria.

In questo processo va riconosciuto il ruolo ed il merito della COVIP la Commissione di Vigilanza che ha condiviso il progetto e non ha fatto mancare ogni possibile forma di assistenza per l'individuazione delle soluzioni procedurali più idonee sul piano normativo e operativo garantendo il buon esito delle operazioni.

Con oggi si chiude un ciclo, il futuro di Fon.Te. si profila ormai in termini positivi e richiede di proseguire con rinnovato impegno nel solco già delineato, affrontando quotidianamente le sfide che la previdenza complementare pone.

Si tratta di affrontare le problematiche del Fondo in un contesto generale già ben strutturato e coerente con il disegno normativo e regolamentare.

Il nuovo organo di governo del Fondo avrà un ampio retroterra cui riferirsi e potrà, in piena autonomia, operare le scelte più idonee.

Con oggi non si chiude soltanto il ciclo decennale, ma arriva a conclusione il mandato di tutti gli attuali organi del Fondo. Per alcune coincidenze statutarie e di scadenze naturali, tutti gli organi giungono contemporaneamente al termine del proprio mandato: l'Assemblea dei delegati (la nuova, già eletta, si insedierà presto) il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, il Direttore Generale, il Vicepresidente ed il Presidente.

Si tratta di una coincidenza casuale che deve far riflettere e che, comunque, non dovrà incidere sulla continuità del processo evolutivo del Fondo.

Sono certo che le Parti istitutive, sempre sensibili ed attente ai problemi di Fon.Te., sapranno procedere al rinnovo degli organi garantendo, almeno in alcuni ruoli chiave, quella continuità necessaria per riprendere da subito e senza scosse il cammino.

Avviandomi alla conclusione, vorrei rivolgere un vivo ringraziamento a tutti coloro che in questi anni hanno operato ai vari livelli per assicurare il funzionamento e lo sviluppo di Fon.Te.: in particolare, a tutti i soggetti coinvolti nella complessa gestione del Fondo, il cui impegno nelle specifiche attività svolte ci ha consentito nel tempo di operare proficuamente ed il cui prezioso e fattivo contributo ci ha consentito di organizzare questo importante evento.

Un grazie particolare ai componenti gli Organi che si sono avvicinati nel corso di questi anni il cui impegno e professionalità hanno consentito di fare di Fon.Te. una importante realtà del panorama pensionistico complementare del Paese.

Come ricordato poc'anzi, giungo al termine del mio mandato di Presidente e desidero rivolgere un ringraziamento particolare a coloro che più di altri, per ruolo e vicinanza, mi hanno affiancato in questo importante compito.

Mi riferisco al Vice Presidente, Pietro De Rossi, al Direttore Generale, Fausto Moreno ed alla Responsabile dell'Area Operativa e Gestionale, Maria Antonietta di Vito.

Un grazie sentito e doveroso, inoltre, a tutto il personale che, con impegno e senso di responsabilità, ha contribuito al superamento di difficoltà organizzative ed operative garantendo il corretto funzionamento del Fondo.

Concludo ringraziando i veri fautori del successo di Fon.Te.: le Parti istitutive, le aziende, i lavoratori iscritti e i pensionati, che con la loro lungimiranza hanno contribuito in maniera determinante al successo dell'iniziativa contrattuale.

Grazie di cuore a tutti.